

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

ANNO	SERIE	TRIMESTRI
Roma, franco a domicilio	L. 28	L. 12 — L. 8 50
Per tutta l'Italia	» 37	» 14 — » 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 42	» 16 — » 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52	» 26 — » 18 —

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. Mazzoni & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 101.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Uniquum suum

Non praevalentur

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 7 Luglio 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Nella seduta pomeridiana di ieri la Camera esaurì la discussione dei provvedimenti ferroviari, compreso il progetto di emissione di 100,850,000 lire di obbligazioni ferroviarie, per provvedere alle maggiori spese occorse nelle costruzioni delle ferrovie, e quindi deliberò di prendere le vacanze.

Erano queste divenute ormai un'imprescindibile necessità, giacché ogni seria discussione era divenuta impossibile in un ambiente in cui dominavano l'impazienza e il dispetto per l'eccessivo prolungarsi dei lavori legislativi.

Fino alle ultime ore però si è avuta dinanzi una questione gravissima, specialmente avuto riguardo all'eccitamento delle passioni regionali che essa aveva prodotto e che era ancora destinata a produrre. Era questa la questione della direttissima Roma-Napoli, per la quale esisteva una aperta ed irconciliabile diversità di vedute fra il governo e la deputazione napoletana, fautrice questa della linea litoranea, quella della interna.

A togliere di mezzo, almeno provvisoriamente, questo dissidio che minacciava di mandare più a lungo i lavori parlamentari, è giunto in buon punto l'emendamento sospensivo, presentato dal Bacarini, agli articoli 3 e 4 della legge ferroviaria, per il quale si sospende l'opera di studio e di redazione della direttissima ed avente per scopo di rimandare al prossimo novembre qualunque discussione e deliberazione intorno al tracciato di questa linea, fermo pure ed impreggiato mantenendo il giudizio a riguardo dell'applicazione della legge esistente. A questo emendamento hanno fatto buon viso tanto una parte, quanto l'altra: il governo, perché ha potuto evitare che prevalesse un tracciato al quale si professava un sentimento contrario e risparmiarsi una risoluzione precipitata che avrebbe avuto forse spiacevoli conseguenze per lui; i fautori della litoranea, hanno anch'essi accolto con piacere l'emendamento sospensivo, contando sopra i cinque mesi che per tal guisa hanno ancora davanti a sé e dei quali sperano di profittare per rendere più probabile il trionfo delle loro idee.

Il telegramma di Roma da Parigi notizia di un incidente parlamentare avvenuto nella seduta di ieri e del quale ci mancano gli estremi necessari per affermarne il vero significato.

Continuandosi la discussione sulla legge organica militare, ed a proposito dell'articolo 49 che autorizza il ministro della guerra ad accordare congedi illimitati, dopo due anni di servizio sotto le armi, ai giovani che giustificano di avere un'educazione militare sufficiente, il ministro della guerra, generale Ferron ebbe a dichiarare, che, finché egli fosse rimasto a quel posto, non ne avrebbe fatto uso. Il telegramma aggiunge, che questa dichiarazione provocò vivi applausi da tutti i banchi, tranne quelli dell'estrema sinistra, due membri della quale, durante la discussione apostrofarono violentemente il ministro, e che l'emendamento venne infine respinto con una maggioranza di novantasei voti. Dallo stesso dispaccio possiamo dedurre altresì, che la maggioranza, abbastanza considerevole di 223 voti che rimase soccombente, era composta esclusivamente di repubblicani e fra questi dei più avanzati, e che di questo voto fu malcontenta la stessa Commissione incaricata dell'esame del progetto militare, il cui relatore abbandonò l'aula parlamentare.

Quale sia peraltro l'importanza reale delle dichiarazioni del generale Ferron, specialmente nel senso di una estilità all'estrema sinistra, è ciò che non siamo in grado di misurare e che potremo meglio conoscere dai commenti della stampa francese.

Malgrado siano spirati tutti i termini delle varie proroghe accordate dall'Inghilterra al Sultano per la ratifica della Convenzione anglo-turca, pure non è perduta ogni speranza di poterla finalmente ottenere. Finché il rappresentante inglese sir H. Drummond-Wolff non lascia Costantinopoli, vi è sempre tempo per la ratifica, e solo col fatto della sua partenza il governo inglese si terrà sciolto da ogni vincolo verso la Turchia. Notiamo frattanto come il linguaggio di alcuni fogli inglesi di fronte alla ostinata opposizione della Francia vada assumendo un tono piuttosto acre che male si accorda col l'affettata indifferenza dei primi giorni.

Ogni giorno ci pervengono nuove notizie, le quali ci confermano nel modo più deciso

che l'assemblea bulgara non tornerà a separarsi prima di avere eletto il nuovo principe. La volontà nazionale bulgara si è chiaramente espressa in questo senso e i deputati che compongono la *Sobranje* difficilmente potrebbero esimersi da questo dovere imposto loro ed inerente al loro mandato. Per quanto si accrediti sempre più la voce che il candidato preparato dalla reggenza sia il principe di Coburgo, pure una tale candidatura continua ad essere circondata da un profondo mistero che, forse oggi soltanto verrà squarciato, nella terza seduta della *Sobranje*.

Tuttavia si va facendo strada in molti, anche fra i fogli più autorevoli esteri, la convinzione, che una volta compiuta e proclamata l'elezione del principe, non sarebbe difficile che la Russia, cedendo agli sforzi riuniti di altre potenze, finisse coll'accettare al nuovo eletto la sua indispensabile approvazione.

G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA TELEFANI).

Il Nunzio pontificio in Spagna.
Madrid, 6. — La Regina-Reggente ha ricevuto in udienza solenne il nuovo Nunzio pontificio che le consegnò le credenziali. Vi è stato scambio di discorsi oltremodi cordiali tra S. M. ed il Nunzio pontificio.

Elezioni politiche.
Primo collegio di Cagliari. — Inscritti 12,273; votanti 6423. Il cav. Castoldi ingegnere Alberto ebbe voti 3412; l'avv. Carboni Enrico ne ebbe 2843. Nulli e dispersi 168. Proclamato eletto Castoldi.

Collegio di Caltanissetta. — Il commendatore Giuseppe Giudici fu proclamato eletto con voti 6548; il comm. Vincenzo Riolo ne ebbe 3468.

Quarantene.
Costantinopoli, 6. — Fu stabilita un'osservazione di cinque giorni per la provenienza dalla Sicilia e dal litorale italiano fra il Capo Santa Maria di Leuca e Salerno.

La legge militare in Francia.
Parigi, 6. — Camera dei deputati. — Continua la discussione sulla legge organica militare.

Il generale Ferron, parlando sull'articolo 49, che autorizza il ministro della guerra ad accordare congedi illimitati, dopo due anni di servizio sotto le armi, ai giovani che giustificano di avere un'educazione militare sufficiente, dichiara che, finché egli sarà ministro della guerra, non farà uso dell'articolo 49. (Vivi applausi da tutti i banchi, tranne quelli dell'estrema sinistra).

La seduta è sospesa e dopo alcuni minuti ripresa.

Ferron, rispondendo a Laisant, dice che non si oppone alla nuova redazione adottata dalla Commissione per l'articolo 49, ma rinnova la dichiarazione che, finché sarà ministro della guerra non ne farà uso.

L'articolo è respinto con 319 voti contro 223.

Catastrofe a Zug.
Zug, 7. — Il numero delle vittime fu esagerato. Molti scomparsi sono stati ritrovati. Il sobborgo è completamente abbandonato.

Ginevra, 6. — Gli sprofondamenti a Zug continuano. 27 case sono scomparse; parecchie altre sono minacciate.

Gli ultimi dispacci da Zug parlano di cento vittime.

Il varo della corazzata Arciduca Rodolfo.
Pola, 6. — Oggi ebbe luogo, alla presenza dell'imperatore, il varo della corazzata Arciduca Rodolfo.

L'imperatore ha diretto una lettera all'ammiraglio Sternck, esprimendo la sua alta riconoscenza e soddisfazione per tutta la marina da guerra.

— Questa grande corazzata austriaca, che venne ieri, 6, solennemente varata a Pola, è lunga metri 94,40 larga 19,20: immersione anteriore 6,78 — posteriore 7,92 — spostamento 6887 tonnellate.

E a torre e rivestita di corazzate Compound di 305 mm. ed è armata con 3 Krupp di 30,5, del calibro di 35, collocati su affusti idraulici Armstrong. La canna del cannone pesa tonn. 48 1/2 — la granata di acciaio chilogr. 455 — la carica di polvere 141 chilogr. — 6 Krupp da 12 del calibro di 35 e del peso di tonnellate 3 e 1/2: — cannoni 2 Uchatius da 7: 11 cannoni a tiro rapido: varie porta-torpedini.

Per la luce elettrica vi sono due lampade ad arco della forza di 20,000 candele, una di 3000 e 150 lampade ad incandescenza della forza di 8 a 16 candele.

Le macchine hanno la forza di 6500 cavalli con 80 rotazioni al minuto — estensibili a 90 collo sviluppo di 7500 cavalli e con una velocità di 16 miglia all'ora.

Un articolo della Norddeutsche.
Berlino, 6. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung dimostra che il progetto presentato alla Camera francese col quale si vuole imporre una tassa sugli stranieri per la loro esenzione dal servizio militare implicherebbe una violazione del diritto delle genti e provocherebbe gli altri Stati a tassare alla loro volta i francesi.

Lo stesso giornale crede giunto il momento di considerare se la Germania non debba applicare essa pure, specie in Alsazia Lorena, con piena reciprocità tutte le misure germanofobe prese in Francia.

Un teatro in fiamme.

Madrid, 6. — Il teatro delle Variedades di Cáceres prese fuoco. Nessuna vittima.

Il nuovo principe di Bulgaria.
Sofia, 6. — Sembra certo che il principe di Sassonia-Coburgo-Gotha sarà acclamato domani principe di Bulgaria. Il governo avrebbe assicurato i deputati che l'accettazione del principe era certa.

Londra, 7. — Si telegrafa da Tirnova al Times: « Ecco un numero ristrettissimo d'iniziati, i deputati ignorano assolutamente quale sia il Principe che si proporrà oggi alla loro scelta.

« Il dispaccio atteso dalla Germania relativamente al candidato misterioso di cui si parlò ieri, non è ancora arrivato.

« Bouché non si possa sperare il ritorno del Principe Alessandro di Battemberg, un partito numeroso continua a desiderarne la rielezione.

« Si considera improbabile l'accettazione del Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha; perciò la sua candidatura è poco popolare.

« La *Sobranje* dovendo occuparsi esclusivamente della scelta di un Principe al trono di Bulgaria, è probabile che la sessione si chiuderà sabato ».

Agitazione in Serbia.
Semlino, 6. — Si segnalava in Serbia un risveglio di agitazione contro i progressisti. Alcune persone sono state uccise. Il Re ha sferzato il suo ritorno.

La convenzione anglo-turca.
Londra, 7. — Il Times ha da Costantinopoli in data del 5 corrente: « La Convenzione anglo-turca non essendo stata ratificata, Sir H. Drummond-Wolff doveva partire oggi, ma il Sultano non avendo fissato il giorno per l'udienza di congedo che Sir H. Drummond-Wolff aveva domandato, questi ha aggiornato la sua partenza. Il vapore è pronto però a partire e condurlo a Venezia donde si recherà in Inghilterra. »

Il Morning Post continua a sperare che la Convenzione sarà ratificata.

Cronaca del mare.
Barcellona, 5. — È arrivato e proseguì per Las Palmas il postale Sud-America, della linea La Veloce.

Cadice, 6. — Il piroscafo Umberto I, della Navigazione generale italiana, è arrivato qui iersera.

LE GLORIOSE TRADIZIONI MUNICIPALI

Nel difendere la legge sui prefetti da lui proposta e dalla Camera approvata, il ministro dell'interno, signor Crispi, dichiarò di non essere personalmente troppo ardente ammiratore del sistema amministrativo che ora vige in Italia. Riconobbe anzi la opportunità di introdurre nel medesimo le dovute riforme, ed a questo proposito affermò che le riforme devono esser tali « da richiamare a vita novella le tradizioni gloriose dell'antico municipio romano; tradizioni dimenticate e manomesse dalla mala signoria che per tanti anni ci oppresse e per il prevalere di idee scorrette sorte fra le buone della rivoluzione francese ».

Quest'ultima confessione, benché non completa, merita lode. Non è poco infatti che un liberale di colore il meno temperato ammetta i guasti prodotti dai famosi principi dell'ottantanove. Certo che fra le massime allora fatte prevalere qualche cosa v'era di buono; ma sarebbe stato necessario che a svolgerle ed applicarle fossero preposti uomini di retto intendimento e di sana coscienza, non già i più torbidi e meno onesti elementi sociali. I quali come in sui primordi, così in tutte le continuate fasi successive del periodo rivoluzionario, avendo sempre avuto principalmente di mira di combattere il principio religioso, e di togliere ogni freno alla pubblica licenza, dovettero di necessità riuscire alla meta tristissima che l'odierno liberalismo raggiunge, infesta tanto ad ogni serio ordinamento di governo, quanto alla benintesa e accettabile pubblica libertà. Ma non è questo argomento, del quale del resto più volte ci siamo già occupati, quello che oggi ci chiama; meritevole di osservazione ci sembra invece l'allusione fatta dal signor Crispi all'antico municipio romano ed alla mala signoria successiva.

Trattandosi di persona colta, qual'è il signor Crispi, sarebbe da credere che, parlando di municipio romano, egli abbia voluto intendere di quello creato nei tempi addietro dalla provvida sapienza dei Papi, e che costui parte della gloriosa opera pontificia, per cui si aprì l'epoca splendida dei comuni in Italia. Quindi la mala signoria da cui quella stupenda organizzazione municipale fu manomessa, sarebbe la signoria rivoluzionaria ed antipapale che dapprima mediante continue cospirazioni ed attentati, poi colla

mano sua demolitrice distrusse i frutti della benefica opera papale. Ma non sapremo aspettarci tanto sincero rispetto per la verità storica da parte di un ufficiale rappresentante dell'odierno liberalismo; quindi ritenendo che il signor Crispi, piuttosto che rendere il dovuto omaggio, abbia voluto far ingiuria alla sapiente legislazione pontificia, ci incombe dimostrarci come esso, colla sua censura malevola, sia andato molto discosto dal vero. E la dimostrazione la forniscono amplissima i documenti storici, i quali attestano che municipalismo e comune sono istituti nostrali, cresciuti all'ombra della romana potenza, ma fatti sorgere e saggiamente rinnovati nel medio evo dalla sapienza pontificia per abbattere il feudalismo e spargere una nuova luce di civiltà in tutta l'Europa.

Per non parlare che dello Stato politicamente soggetto alla Chiesa, afferma la storia che ogni città, ogni paese era eretto a comune, in cui i capi delle famiglie distinte ed i possidenti sceglievano i magistrati del popolo e nominavano il magistrato destinato a dirigere l'interna amministrazione. Ogni comune aveva il suo demanio, col qual reddito soverchiava alle tasse municipali e in parte anche alle mitissime tasse fiscali. In Roma risiedeva la Congregazione che aveva la tutela dei comuni dello Stato e le provincie vi erano rappresentate da tanti agenti che, stipendiati dai comuni, dovevano difendere i loro interessi dinanzi a tutti i magistrati della Curia romana.

Nè alla sola interna amministrazione restringevasi il potere municipale. I diversi statuti che vigevano in ciascun paese erano l'opera del municipalismo. In molti luoghi questi statuti derogavano al jus comune e decidevano dei diritti di possessione, dei modi di acquistare il dominio, dello stato delle persone, della forma delle obbligazioni. Erano insomma quasi altrettanti codici civili, e benché per acquistar forza di legge fosse necessaria l'approvazione dei Papi, nondimeno quella facoltà che avevano i comuni di proporre, discutere e sottoporre alla sanzione sovrana un corpo di leggi, evidentemente dimostra che avevano essi una iniziativa del potere legislativo. Notevole è in proposito la Bolla di Gregorio XIII, la quale approva una importante riforma legislativa che il popolo romano, ossia il comune, aveva proposto, e per determinare e compiere la quale lo stesso popolo aveva nominato appositi delegati.

Altro diritto non meno prezioso che avevano i Comuni era quello di surrogare sulla persona dei magistrati del potere esecutivo. L'amministrazione civile e criminale era affidata ai presidi, luogotenenti, governatori. Compito pertanto l'ufficio di questi, il Comune ne sottoponeva la condotta ad un rigoroso sindacato, ed emanata la sentenza sindacatoria, la parte che credevasi gravata dal giudicato ne appellava al tribunale della sacra Consulta. Ufficio principale di questo era, siccome ne informa il cardinale De Luca, da cui abbiamo tolto anche i dati surriferiti, « non solo di ricevere i ricorsi e le querele dei sudditi contro i governatori, presidi, luogotenenti ed altri ufficiali, tanto durante l'ufficio, acciò i sudditi non sieno gravati, oppressi, astretti al pagamento di emolumenti indebiti, quanto perchè, compito il loro ufficio, giudichi sopra i loro sindacati, quando una delle parti si creda gravata dai sindacati o dal modo dare il sindacato ».

Tutte queste indicazioni sono perfettamente autentiche e a nessuno potrebbe venire in mente d'impugnarle. Sicché è fuor di dubbio che non vi furono mai amministrazioni municipali tanto ricche di diritti, di privilegi e di autorità quanto quelle che per più secoli, e fino a tanto che la rivoluzione non ne rese impossibile il funzionamento, durarono nello Stato pontificio. I Comuni, infatti, avevano il diritto di ripartire fra loro i pubblici

dazi, di proporre le leggi, di sindacato e di censura sulla condotta dei magistrati del potere esecutivo. Il signor Crispi non può ignorare queste verità consegnate in infiniti documenti; quindi nel parlare di legislazione comunale sia un'altra volta più esplicito e più sincero. Ed allorché accenna alle male signorie che distrussero le franchigie comunali, nomini addirittura la mala signoria liberale e rivoluzionaria; allorché allude a miglioramenti, appelli francamente ed invochi a modello la sapienza, la previdenza e lo spirito largamente liberale delle comunali tradizioni pontificie.

v.

IL CONTE DI PARIGI A JERSEY

Ai ragguagli che abbiamo recato, aggiungiamo i seguenti, che togliamo dai giornali francesi, circa il soggiorno del conte di Parigi a Jersey:

Il 4 corrente, la prima deputazione che venne ricevuta, fu quella d'Ile-et-Vilaine, la quale aveva per capi il signor Porteu e il signor Grivard, antico ministro del maresciallo di Mac-Mahon.

Dopo di essa, la deputazione del Morbihan fu presentata dal signor di Lambilly, il quale diresse al principe un discorso di grandissimo effetto.

Infine, furono presentati gli zuavi pontifici che avevano alla loro testa il valoroso generale, barone di Charette. Gli zuavi fecero circolo attorno al principe che seppe attirarsi la loro affezione con parole ammirabili partite dal cuore e che vanno al cuore. Nel fare allusione alla loro bandiera, il principe si esprimeva così:

« Sì, sempre, come non ha guari a Frohsdorf, io saluterò la bandiera tinta del vostro sangue sul campo di battaglia! »

Fragorosi applausi accolsero queste parole, dette con un calore a cui la riserva ordinaria del principe rendeva ancora maggiore vivacità.

Cogli zuavi erano stati introdotti dei contadini della Vandea in costume nazionale, i quali facevano a questi soldati come una corona di agricoltori. Queste brave persone, realiste nel fondo dell'anima, mandavano grida non interrotte di: « Viva il Re! » il principe li calmava colla mano sorridendo.

Il generale di Charette avendogli presentato l'operaie agricole Rouleau, come uno dei suoi più valorosi zuavi, il Principe lo abbracciò con effusione. Confuso d'un sì grande onore, Rouleau non capiva più in sé e versava lagrime di gioia. Il Principe volle inoltre ritenerlo a colazione, e, a tavola, lo colmò di gentilezze, mostrandogli così quanto ami e onori il popolo.

La sera del 3, vi fu ricevimento aperto alla villa Somerville, brillantemente illuminata. Oltre a mille e dugento persone si accalcarono attorno al Principe, il quale, oltre modo commosso e colle lagrime agli occhi, stringeva la mano a tutti i suoi fedeli. Il Principe avendoli pregati a non gridare: « Viva il Re! » tutti questi realisti compresero nel loro cuore il grido che ad essi così spontaneo usciva sul labbro.

Quando il Conte di Parigi si ritirò, un grido immenso di: « Viva la Francia! » echeggiò dalla villa Somerville in tutta Jersey. Egli salutò e ciascuno gli lesse nello sguardo la gratitudine, l'animo risoluto e la speranza.

la notizia che si trovava a Jersey il principe di Joinville. La notizia è falsa. Il principe e la principessa di Joinville viaggiano, da tre settimane, in Savoia e si trovano al presente a Chamounix.

A questi ragguagli aggiungeremo che domenica mattina il Conte di Parigi, accompagnato dal generale di Charette e da tutti i notabili presenti a Jersey, assistette alla messa delle otto, nella chiesa cattolica.

Il Conte di Parigi fu ricevuto all'ingresso della chiesa da un missionario apostolico che gli diede l'acqua benedetta e lo ricondusse, terminato il santo sacrificio.

Una folla enorme attendeva il Principe all'uscire e lo salutò rispettosamente.

LE MANOVRE NAVALI

La Riforma riceve da Messina questa importante relazione:

A compimento delle informazioni già trasmessevi sopra le grandi manovre navali che si svolgono sulle nostre coste, faccio seguire la seguente corrispondenza sopra le operazioni che ebbero luogo il 29 giugno scorso e che posero termine al primo periodo delle esercitazioni.

Noi lasciamo la squadra nazionale comandata dal vice ammiraglio Oregio, alle prese con la squadra di manovra comandata dal contrammiraglio Racchia, la prima colla missione di difendere il Faro di Messina, la seconda intenta ad impadronirsi ed isolare la Sicilia.

Da più giorni un attivo servizio di esplorazione era mantenuto nello Stretto. Ignorandosi la direzione dell'attacco, incrociatori ed avvisi erano in continuo movimento al nord ed al sud del Faro, spingendosi in tutte le direzioni, mentre le torpediniere minori battevano la costa calabrese dentro lo Stretto, pronte ad accorrere sul luogo minacciato.

Nella notte i fasci luminosi della luce elettrica erano proiettati in ogni senso alla ricerca del nemico, per impedire le sorprese.

Lo spettacolo che presentava il Faro era sommarmente interessante e nuovissimo; ammirabile l'attività con cui tutti i servizi venivano compiuti dal personale della Regia marina al quale certamente la presenza del nemico non avrebbe potuto infondere un ardore maggiore.

La mattina del 29 la squadra di manovra giunta dal nord nelle acque di Scilla, trovavasi sopra Stromboli e si preparava all'attacco.

L'ordine veniva dato all'incrociatore torpediniere Tripoli ed a quattro torpediniere d'alto mare di portarsi sulla prima linea di esplorazione della squadra nazionale, combattervi l'avviso Barbarigo che vi incrociava e l'ariete Afondatore che allora vi giungeva, e sgombrare se possibile il passo alla squadra di attacco.

S'impegnò allora un interessante combattimento. La squadriglia attaccante aveva navi minori, ma velocissime, armate di cannoni a tiro rapido e mitragliere, e doveva manovrare in modo da affondare le navi avversarie con il lancio dei siluri, prima che queste con ripetuti colpi delle grosse artiglierie fossero riuscite ad inutilizzarle.

Era un incrociarsi rapidissimo, con intelligenti manovre, un fuoco non interrotto di artiglieria, uno spettacolo insomma che simile il Faro non aveva mai veduto.

Finalmente l'Afondatore ed il Barbarigo ebbero la peggio e furono dichiarati fuori combattimento.

Ottenuto questo primo risultato, il Tripoli e le quattro torpediniere d'alto mare entrarono a tutta forza nel Faro per combattere la seconda linea di difesa costituita dalle squadriglie di torpediniere da costa. Anche qui trionfò il partito attaccante, perché i mezzi più potenti e la velocità superiore del Tripoli e delle quattro torpediniere d'alto mare hanno facile ragione delle piccole navi avversarie, le quali si ritirano e vengono considerate come distrutte.

La vittoriosa squadriglia dirige allora il suo attacco contro il Volta, nave appoggio torpediniere, ma questo bastimento, protetto dalle reti calate sui fianchi, resta incolme al lancio dei siluri e seguita a proteggere con tutte le sue artiglierie la squadra nazionale.

Questo insuccesso non impedì però al Tripoli e alle quattro torpediniere di attaccare la forza principale.

I legni della medesima rimasti a tutela del Faro, non erano in quel momento che le corazzate Palestro e Dandolo, perché l'incrociatore torpediniere Folgore e la corazzata Castelfidardo incrociavano al sud dello stretto.

La squadra nazionale, da quanto pare, sorpresa, è ancora intenta ad alzare le reti di difesa, salpare e manovrare per prendere posizione verso il Faro; i suoi bastimenti si trovano per conseguenza in posizione debilitata. Malgrado ciò, il Tripoli e le quattro torpediniere d'alto mare, bersagliati dai cannoni, a tiro rapido, della Palestro e del Volta, vengono dichiarati fuori combattimento, eccetto due torpediniere che riescono a sfuggire.

Ecco intanto la squadra di manovra la quale ha avuto il tempo di avanzarsi, che si presenta ordinata e completa all'imboccatura dello stretto per dare la battaglia.

L'ultima e decisiva fase dell'operazione navale si sarebbe perciò dovuta decidere con dra nazionale, e l'intera squadra di manovra.

La vittoria fu dunque dal giudice supremo aggiudicata a quest'ultima, che raggiunse il suo obiettivo di conquistare il Faro con la distruzione e cattura dei bastimenti difensori.

NOTERELLE POLITICHE

Il Comitato promotore del concorso delle industrie italiane all'esposizione di Parigi ha aggiunto a sé i deputati Peyrot, Chiesa, Colombo, Roux, Salandra, Sclari, Giussio, Toaldi e il chimico prof. Ercolani.

Un dispaccio da Berlino smentisce categoricamente tutte le voci corse circa il richiamo del conte Münster, ambasciatore di Germania a Parigi.

Sul varo della nuova corazzata austriaca Arciduca Rodolfo si hanno da Vienna i seguenti ragguagli:

Il varo è riuscito perfettamente. Alle 8 1/2 il capo del clero addetto alla marina compì la cerimonia della benedizione della nave. Alle 10 l'imperatore giunse all'arsenale in una imbarcazione di gran gala tra le salve dell'artiglieria e gli urrà degli equipaggi delle navi ancorate nel porto e fu ricevuto dagli arciduchi Carlo Lodovico e Francesco Ferdinando, dal governatore di Trieste, dal comandante in capo della marina, dall'ammiraglio del porto, dal ministro della guerra, dai generali, dalle autorità civili e militari, dalle deputazioni delle due Camere dei due Parlamenti e dei comuni del litorale.

Dopo l'arrivo dell'imperatore, l'arciduchessa Maria Teresa battezzò la nave a nome dell'imperatrice. Dopo la cerimonia del varo, l'imperatore si recò a visitare il cantiere navale di Pola.

ha avuto luogo un gran ricevimento a bordo dell'*Habsburg*.

Questa sera a Pola grande illuminazione. A proposito di questo varo, i giornali viennesi mettono in rilievo il grande incremento che è avvenuto in questi ultimi anni nella marina austriaca da guerra; ciò è dovuto principalmente al patriottismo ed all'abnegazione dei popoli della monarchia austro-ungarica, di cui furono fedeli interpreti i rappresentanti alle Delegazioni che votarono quasi unanimemente e con vero slancio i crediti per l'incremento della flotta. Il *Fremdenblatt* dice che nel giro di pochi mesi le forze marittime dell'Austria-Ungheria furono aumentate di due potentissime navi che giustificano la fiducia e la speranza che si hanno nella riorganizzazione completa della marina.

Dopo avere assistito al varo, l'imperatore d'Austria-Ungheria ripartì subito alla volta d'Ischi.

Si ha da Monaco che, nel recarsi a Gastein, come è solito tutti gli anni, l'imperatore Guglielmo avrà un abboccamento col principe Luitpoldo, reggente di Baviera.

Nei circoli diplomatici di Vienna si afferma che le assicurazioni del re Milan di mantenere, come nel passato, relazioni amichevoli coll'Austria-Ungheria, sono state accolte molto freddamente dal conte Kalnoky. Si crede che il re, malgrado il suo buon volere, sarà trascinato dalla forte corrente ostile all'Austria-Ungheria, che domina dappertutto in Serbia.

Informazioni da Pietroburgo recano che il governo russo è risoluto di respingere con tutti i mezzi la convenzione anglo-turca. Le idee della Russia su questo argomento sono già note ai gabinetti europei, e la sua risposta alla notificazione ufficiale di questa convenzione non sarà una semplice protesta, ma avrà un carattere molto più grave dal punto di vista diplomatico.

Violando l'Inghilterra, senz'alcun plausibile motivo internazionale, la integrità dell'impero ottomano, ogni potenza europea — ed a più forte ragione la Russia — deve ritenersi libera di pigliarsi il compenso che crederà opportuno.

Telegrafano da Berlino al *Morning Post*, che un nuovo provvedimento coercitivo è segnalato in Russia. È promulgato un *ukase* che ordina a tutti gli impiegati del governo di Polonia di indirizzare frequentemente a Pietroburgo delle liste complete dei residenti esteri. I negoziati israeliti non saranno autorizzati a dimorare più d'una settimana a Pietroburgo. L'accesso delle corporazioni o delle accademie è inoltre vietato agli israeliti. Finalmente furono emessi dei regolamenti assai rigorosi che proibiscono l'esportazione dei cavalli. Tutte le vetture passanti la frontiera devono essere sottoposte a una ispezione assai minuziosa.

Il governo russo ha deciso in massima la costruzione in Siberia di tre linee ferroviarie: una da Tomsk a Irkutsk, lunga 1600 chilometri; la seconda dal lago Baikal a Sretensk, di 900 chilometri, e la terza da Vladivostok all'Ussuri, di 400 chilometri. Per le esplorazioni preliminari fu assegnata una somma di cento mila rubli.

La linea Roma-Napoli

Il *Giornale dei Lavori pubblici* reca alcune notizie sugli studi della rettificazione del tratto Aquino-Presenzano della Roma-Napoli, compiuti dalla Mediterra.

1° Raddoppiamento dell'intero tronco Aquino-Presenzano, con parziali rettifiche e correzioni di livellamenti per ridurre la pendenza al 10 per mille — lunghezza 36 chilometri — spesa 5 milioni;

2° Raddoppiamento fra Aquino e il chm. 146,1 e fra Trocchia e Presenzano con rettifiche del tratto intermedio, corrispondente all'inserimento di Cassino. Questo progetto porta la lunghezza a 34 chilometri e la spesa a 7 milioni;

3° Raddoppiamento del solo primo tronco dei tronconi rimanenti — lunghezza 50 cent; costo 12 milioni e mezzo.

Con questi progetti sarebbero completati gli studi per la rettificazione interna.

DA MASSAUA

Un soldato manda alla *Provincia di Vicenza* le seguenti notizie:
« Persone di qui mi assicurano che quando si è colti dalla febbre (tributo che quasi tutti bisogna pagare), questa arriva a grado tale e le facoltà mentali sono così alterate, che mi dovevano che se avessero avuto la forza di alzarsi e gettarsi al mare o in altro modo togliersi la vita, l'avrebbero fatto senza pensarci — direi quasi con gioia, tanto soffrivano; — questo è il caso di Putti.

« Il segreto per star bene in Africa (e non dico una novità) è questo: di alzarsi presto — prima del sole, lavorare e far moto — ritirarsi nelle ore calde, dalle 9 alle 3, per riprendere sino a sera il lavoro. Guai se uno si lascia prendere dalla polmonite, — il clima è sennò servante per se stesso, e si finisce per perdere appetito, sonno, ecc.

« Una cosa che non si deve mai abbandonare è l'elmo per il sole.

« Riguardo a tutti gli altri consigli son tutte balle.

« A chi fa male il vino, a chi fa bene; — a chi fa bene mangiar molto — a chi poco.

« Io sono stato sempre bene, cercando di ubbidire allo stomaco in tutto e per tutto. « Ha fame e l'accontento subito, — vuol bere un bicchiere d'acqua gelata e gliela mando subito.

« E giacché parlo di stomaco, vi dirò che non si mangia male, anzi dico che in molte guarnigioni d'Italia (esclusa Vicenza però) si mangia peggio.

« La carne sugosa cotta poco è un poco dura. Manca la verdura. Sappiscono le scatolette Cirio e Sant'Orso. L'acqua è in abbondanza. Ogni soldato ha 6 a 8 litri d'acqua distillata. Gli ufficiali hanno il ghiaccio a sufficienza.

« Cosa volete di più?

« Vi ho parlato del fresco di questi giorni. Veramente è qualche cosa di eccezionale. Ai 17 di giugno stai bene come si può star bene in una buona giornata di primavera in Italia — Non so poi se sia effetto di acclimatazione — perché se guardassi il termometro son certo che a quest'ora (8 ant.) segna almeno 35 centigradi. Nei giorni scorsi però nelle baracche è arrivato sino a 43 e 44 gradi.

« A Monculo se ne ha poi sempre un paio di qui a Massaua, per lo meno. »

I disordini di Valenza

Il telegrafo ci ha dato un cenno di disordini accaduti a Valenza, ed ecco ciò che per ora ne possiamo dire, togliendolo dai giornali spagnuoli.

Da qualche tempo il municipio di Valenza aumentava i diritti d'entrata sul bestiame.

I macellai chiudevano subito le loro botteghe, e l'alcade per provvedere ai bisogni delle popolazioni aveva dovuto stabilire macellerie municipali. Furiosi, i macellai corsero verso gli uffici del dazio, e a riserva d'un solo furono tutti incendiati.

Già erano avvenute alcune mischie, si erano scambiati colpi di fucile; un gendarme era stato ferito, quando il governatore diede pieni poteri al capitano generale.

Questi concentrò le truppe sulla piazza della capitaneria generale, ma gli ammutinati, con bandiere rosse, seguiti da una moltitudine di donne e di fanciulli, si sparsero nelle macellerie municipali cui saccheggiarono e tentarono di assaltare l'albergo di Spagna, dove alloggiava l'appaltatore generale dei dazi.

Ne nacque quindi un panico indescrivibile. I bottegai chiusero le loro botteghe, molti abitanti sono partiti per la campagna. L'effervescenza si propagò ai vicini villaggi, e si temette un momento che potesse essere turbato l'ordine pubblico a Bolella.

Le truppe ora occupano i punti strategici.

I capi delle corporazioni di mestieri si sono recati presso il governatore civile e il capitano generale per protestare contro la condotta degli ammutinati.

Un borsaiuolo deluso

Il famoso borsaiuolo Lowel s'avvicinò, durante le recenti feste di Londra per il giubileo della regina Vittoria, ad un vecchio signore ve-

stato molto decentemente e gli estrasse dalla sacca dell'abito un pacchetto alquanto voluminoso. Il signore però, afferrando la mano del ladro, gli disse con vera flemma inglese: « Sei proprio sfortunato, mio caro! » Il borsaiuolo riconobbe allora con suo sommo terrore essere il signor Robinson, capo del corpo dei *detectives* (polizia segreta) di Londra, e nel pacchetto rubato non si trovava che un paio di manette di nuovo modello, che furono subito applicate al rinomato *pik-poket*.

Rivista dei giornali italiani

La *Tribuna* preoccupandosi della lunga assenza da Roma del ministro degli Esteri, nei mesi estivi, scrive:

« Si può forse dissentir dal consiglio di affidare ad altri l'interim del suo dicastero. Ma non è indiscreto augurare che alla Consulta si trovi almeno, durante l'assenza del presidente del Consiglio, un segretario generale che mantenga i necessari rapporti coi rappresentanti delle potenze estere accreditati presso il re d'Italia.

« Per quanto si creda che in estate la politica estera in Europa sonnecchi, certo è che le condizioni presenti sono di una eccezionalità incontestabile. Ci sono questioni ardenti che si agitano fra i gabinetti, e che richiedono per parte dell'Italia la massima vigilanza.

« Quella dell'Egitto, quella della Bulgaria, soprattutto, toccano il grave problema orientale da cui il nostro paese non può per un'ora sola disinteressarsi. Senza aggiungere che al problema stesso si collega quello della nostra azione non già solo militare, ma anche politica sulle rive del mar Rosso.

« Da un momento all'altro possono sorgere incidenti che richiedano il pronto intervento diplomatico dell'Italia. E per quanto voglia riconoscersi grande e legittimo il merito del direttore generale che è chiamato a tener luogo di ministro alla Consulta, è indubitato che a lui mancherà sempre l'autorità necessaria per prendere una iniziativa e più ancora per parlare e rispondere ai legati esteri in nome del suo paese.

« Il *Corriere della sera*, seguendo nel suo esame di tutte le difficoltà che si muovono al bilancio, osserva che a questo fanno guerra anche i veterinari e scrive:

« Nel leggere la notizia che il ministero propone l'annessione delle scuole veterinarie alle Università; poi nel leggere il dispaccio che la Commissione parlamentare si oppone a questa proposta, — il gran pubblico avrà scollato le spalle come a cosa indifferente.

« Ebbene, anche qui si tratta di scialoquare il pubblico danaro. E questa volta è il governo che propone una economia, ed è la Camera (se bada alla sua Commissione) che la respingerebbe, anzi aprirebbe la via a nuove spese. Giacché la Commissione non si contenta di respingere l'annessione, — che sarebbe il ritardo di una riforma necessaria, — ma propone il passaggio di quella scuola sotto un altro ministero, il che renderebbe per sempre impossibile la riforma. Sicuro, non basta l'autonomia, che tutti gli scienziati considerano dannosa; bisogna anche passare le scuole di veterinaria dalla mano del ministero dell'Istruzione pubblica a quelle del ministero di agricoltura, industria e commercio. Quest'ultimo, che è sempre cupido di attribuzioni e pieno di vanità, non si lascerebbe scappare la preda. Anzi, esso non mancherebbe di gonfiare ogni anno le spese per questa scuola, come fa per tante altre che sono sotto le sue attribuzioni.

« La *Gazzetta di Napoli*, riportando un articolo della *Tribuna* sulla dirittura, scrive:

« Molto per far valere il concetto stabilito con legge nel 1870, della *direttissima litoranea*, possono i deputati napoletani, se vogliono e seriamente.

« Noi stiamo ad osservare la loro condotta e diremo la verità su tutto e su tutti senza orpelli, perché per noi, come sempre, al di sopra di ogni amicizia o relazione sta l'interesse di Napoli, di questa povera città, che ha tanto sofferto per l'Italia, ed ha tanto offerto generosamente alla patria, ed è stata tanto vanto e orgoglio per la nostra nazione.

« Napoli è stata fedele alla nazione come un cane, ed è stata sempre trattata dalla nazione come un cane.

« Bisogna finalmente che i nostri rappresentanti facciano valere i nostri dritti a qualunque costo.

« Siamo stanchi di soffrire e dare sempre, senza mai ricevere ».

Dalla rigenerazione al trattamento *canino* la distanza non è piccola. Quanto si è camminato dal 1860 ad oggi!

« La *Perseveranza* ha un articolo sul disordine della circolazione dal quale togliamo i seguenti brani:

« Crediamo d'essere stati soli a rimproverare il Governo di aver ridotto in così misero stato la nostra circolazione fiduciaria. La nostra è stata una voce nel deserto.

« Il ministro delle finanze e quello del commercio non hanno saputo riordinare la circolazione; ma, ciò che è peggio, ciò che è ingiustificato e ingiustificabile, permisero che si violasse impunemente la legge sulla circolazione del 1874. Quindi protrazione della circolazione a corso legale di anno in anno, che la legge del 1874 voleva far cessare; e cecedenza costante della circolazione legale, che la legge del 1874 sottoponeva a determinate condizioni; sostituzione dei biglietti di una Banca con quelli giacenti dell'altra, che nessuna legge permette: disordini di ogni specie ammessi, tollerati dal Governo, senza nessun motivo, senza nessuna scusa ».

« Tutto questo, che noi siamo stati un pezzo soli a dire, è divenuto il tema di una Commissione parlamentare che, a quanto si dice, ha unanimemente dichiarato. Il governo delle Banche di emissione, in questi ultimi anni d'amministrazione Magliani-Grimaldi, può dirsi l'amministrazione della spensieratezza. Si è lasciato fare alle Banche tutto ciò che volevano, ed è fortuna se non accadde di peggio. Lasciar fare tutto quello che vuole, vivere e lasciar vivere, una mano lava l'altra; queste e altrettante massime sono prevalse nelle Banche come in ogni altra cosa finanziaria.

« L'articolo conclude:

« Come non ci fosse già abbastanza carta e non fossero troppo scarse le monete d'oro e d'argento, s'è voluta ampliare la circolazione cartacea colla così detta rappresentanza in carta del danaro metallico *improduttivo*, e poi col rompere i freni della legge del 1874, permettendo ad ogni istituto di emettere quanto voleva. Così, le operazioni di credito si sono estese al di là di ogni proporzione ragionevole, mentre anch'esse si devono tenere in un giusto rapporto con tutti gli affari del paese. Si ebbero i *crak* sardi, e principi di *crak* anche altrove, effetti degli abusi del credito; ed ora si dura fatica a rientrare nelle condizioni normali, perché l'anormalità è diventata abitudine.

« Sotto costesti auspici si promette di presentare la legge nuova sulla circolazione, la quale, se sarà informata a principi generali, e perciò necessariamente severi, non passerà dopo l'abitudine di tanta licenza e di tanti interessi spregiati. Ma l'on. Magliani, che ha abolito il corso forzoso senza alcuna preparazione, vuol continuare a sfidare la fortuna, e non sente che è giunto il momento di metter senno davvero? »

CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

Bologna. — Di questi giorni è morto in Pradure in quel di Bologna il cav. Raffaele Sgarzi, l'inventore dell'eliografo, o telegrafo solare, adottato dagli alpini.

« Si sono adunati i membri del Comitato per la celebrazione del centenario dell'Università.

Hanno deliberato di pubblicare gli statuti e per ciò sarà firmato il contratto fra il Rettore e la ditta Zanichelli; si è proposto di far coniare una medaglia commemorativa del solenne avvenimento, si è parlato anche delle *lauree d'onore* da conferirsi ai dotti stranieri.

Il Governo poi, dal canto suo, ha assegnato L. 10,000 per la stampa degli statuti, 52 mila per i restauri dei locali e 22,000 per i gabinetti.

Bra. — Scrive il *Corriere delle Alpi*:

« La notte sul 2 corrente si sviluppò un incendio nel rinomato Santuario della Madonna dei Fiori, che dista un chilometro circa dalla città, lungo la strada che tende a Sommariva del Bosco.

Innanzi, dimenticato di spegnere qualche candela dell'altar maggiore, l'osicché queste consumatesi fino all'ultimo abbiano ap-

piccato il fuoco ai singoli candelabri d'onde l'elemento divoratore finì per comunicarsi a tutto l'altare distruggendolo per intero in un col venerato simulacro della Madonna cui accorrevano numerosi i Braidesi e le popolazioni dei paesi circoscrizioni.

« La statua, carbonizzata dal fuoco, era, anche dal lato artistico, un'opera pregevolissima dovuta ad antico e magistrale scalpello.

« Malgrado il pronto accorrere del sindaco, del delegato di P. S., dei pompieri, dei carabinieri e di due compagnie del presidio locale che poco dopo le ore 4 ant. già trovavansi sul luogo, nulla si poté salvare dall'altar maggiore che un'ora dopo era completamente distrutto ».

Brescia. — Al manicomio una pazzia, divenuta d'un tratto furiosa, tentò di strangolare una povera monaca.

Le stracci e i veli e gli abiti e la moriscia; alle grida della monaca accorse il personale di servizio, che riuscì a stento a mettere la camicia di forza a quella furia.

Burano. — Scrivono alla *Difesa*: Qualche giorno fa son successe delle scene nottamente curiose a Burano.

I signori evangelici si recarono giorni sono a Burano per la consueta dispensa dei loro libretti.

Il popolo, fattosi accorto della trama, intinse con molta risolutezza a quei signori la partenza e portò immediatamente i libretti al parroco.

Gli evangelici avevano tentato anche di penetrare nella scuola dei merletti a far propaganda, e si dove al merito e all'energia del signor direttore se essi non ne passarono nemmeno le soglie.

C'è oggi, e non solo nel Veneto, una riedificazione nell'attività di queste propagande funeste. La stampa cattolica e i pastori delle anime faranno bene a star in guardia.

Cagliari. — Per ordine del Prefetto si eseguì una verifica nella tesoreria municipale già esercitata dal Credito agricolo.

In luogo delle 50,000 lire che vi dovevano essere depositate in cauzione del contratto dei lavori di piazza del Carmine, si trovò una dichiarazione di accreditamento. L'impiegato non avvisò il municipio del mancato pagamento.

Si riscontrò pure che il municipio solamente il 26 aprile ordinò che più non si ricevessero buoni agrari.

L'ex direttore della Cassa di Risparmio di Cagliari, colpito da lieve attacco apoplettico, morì.

Pochi giorni sono una diligenza cadde in un burrone.

Nella diligenza erano 17 passeggeri nel coupé due signore, la signora Felicina Ordini-Serra con una figlia, il signor Luigi Solinas, contabile di Castiadas e un altro signore. Al momento dell'urto e le due signore avrebbero voluto gettarsi fuori del coupé, il signor Solinas le ritenne e fu la loro salvezza. Riportarono soltanto lievi contusioni.

Dei passeggeri, alcuni erano saltati fuori sulla via, e rimasero incolumi. Il conduttore Garau, che era sull'imperiale, tentò scendere veloce; ma rimase impigliato sotto l'ombrello e la perizia medica ha constatato che è morto per asfissia.

Il burrone nel quale rovesciò la diligenza non era profondo che quattro o cinque metri, ma era fermato di rocce nude e scoscese.

I disgraziati che vi caddero dentro vi rimasero finché spuntò il giorno in preda al terrore; ma poi dovettero aspettare, prima di rimettersi in viaggio, fino alle ore 10 ant. che giunse sopra luogo l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Fianza. — Il giorno 3 fu estratta la tombola di L. 5,000 alla presenza di una folla stragrande. La tombola fu vinta da due semplici soldati di fanteria. La cosa fece buonissima impressione nella folla, tante che, invece dei soliti schiamazzi e fischi accoglienti i vincitori delle tombole, i due soldati furono salutati con un lungo e caloroso applauso.

Firenze. — Una delle sere scorse aveva luogo il trasporto civile del socialista

Domenico Lazzaroni, morto nell'arispedale.

Sul feretro, che era accompagnato da vari colleghi del defunto, si vedeva unghirlanda ove sul nastro stava scritto: *Circolo ne Dio ne patria*. Il delegato di pubblica sicurezza vietò che tale iscrizione fosse messa, e malgrado l'opposizione degli amici del defunto, il nastro fu tolto, e così il trasporto funebre poté proseguire fino alla stanza mortuaria.

Palermo. — Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese*:

Venne accertato nel paese di Mazzojoso, in provincia di Palermo, un caso di malattia sospetta seguito da morte.

Il morto si chiamava Nicolò Cuccia, studente universitario. Era proveniente da Catania.

Furono presi energici provvedimenti perché il morbo non si propaghi.

Perugia. — Scrive il *Paese*:

Finalmente possiamo dire che il patrimonio del monastero de' Benedettini di San Pietro è assicurato e che non andrà nelle bramosie canne del Demanio, ma sarà tutto impiegato per la manutenzione del monumento e per la creazione nel medesimo locale di un istituto agrario autonomo, alla dipendenza del ministero di agricoltura.

È uscito il primo numero del *Piccolo Monitore*.

Rapallo. — Telegrafano che il treno diretto n° 2 investiva stamane sotto la galleria Monache, fra il chilometro 27 ed il 28, nel tratto Zoagli-Rapallo, quattro cavalli soliti che si suppone provenissero dalla fiera di Chiavari.

Erano venuti sulla via saltando la catena del passaggio a livello prossimo al casello 31.

Tutti e quattro i cavalli rimasero uccisi.

Il treno non subì alcuna avaria: nessun panico nei viaggiatori.

Il conduttore dei cavalli è fuggito.

LETTERE VENEZIANE (Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 5 luglio.

Elezioni politiche. — Lo sciopero delle sigaric — Decesso — Tiro al piccione.

Un po' di cronaca tanto per ridere. Domenica, come vi annunciai nell'ultima mia, vi furono a Venezia le elezioni politiche. I moderati portavano la rielezione del generale Emilio Mattei, i progressisti l'avv. Clemente Pellegrini. Cartelli, cartellini e cartelloni di tutti i colori. I giornali liberali non parlavano che di elezioni: chiunque avrebbe giurato che le urne elettorali sarebbero state prese d'assalto domenica! Lotta reciproca fra giornali avversari, con armi indiosse: vocaboli i più gentili al loro candidato, vocaboli i più triviali, i più indecenti all'indirizzo del candidato avversario.

Quanto lavoro, quanto arrabattarsi! E poi?....

Elettori iscritti 14,105; votanti 4343; — per Mattei voti 3016, per Pellegrini 1204, per nessuno voti 9762 (dico novemila settecento sessantadue) (?)

Conclusione: eletto Mattei, fra le lagrime e gli omei del povero giornale *l'Adriatico*, nella redazione del quale domenica si è lavorato a fabbricar palloni e lanterne alla veneziana, nella speranza alla sera di poter fare una fiaccolata delle solite sotto le finestre di casa dei Pellegrini: peccato, che avremmo goduto la seconda edizione della famosa fiaccolata triestina fatta, per iniziativa dello stesso *Adriatico*, il 20 settembre 1886, nella quale occasione ricordate come i monelli portanti le fiaccole appese su canne abbiano finito per darsi sulla testa queste ultime, fra le risa della folla scandalizzata. Oh, i liberali quanti sono seri!

Un migliaio e più di operaie addette alla manifattura dei sigari di Virginia iermatina fecero sciopero, perché l'orario del lavoro fu ad esse da qualche giorno diminuito di due ore, con un danno alle medesime di circa due lire alla settimana. Diminuite il consumo dei Virginia per l'aumento del prezzo,

N. 211. APPENDICE

(PROPRIETÀ LETTERARIA)

Le Chiese di Roma dalle loro origini sino al secolo XVI

DEL PROF. CAV. MARIANO ARMELLINI

S. Paolo alle Tre Fontane. (Seguito).

Si conserva ancora l'iscrizione originale fatta scolpire da san Gregorio il grande e che sta nel museo epigrafico del monastero di S. Paolo, ove si legge la donazione fatta del predio ad *aquas salvias* alla suddetta basilica, onde il reddito servisse al culto di questa, essendo conveniente che quel sito ove l'apostolo aveva subito il martirio tornasse a splendore del sepolcro del medesimo. Infatti nell'epigrafe suddetta, della *massa quae aquas salvias nuncupatur*, dicesi che *valde incongruum accessu durissimum videretur ut illa et specialiter possessio non serviret in qua palmam sumens martyrii capite est truncatus ut viceret*.

Circa l'anno 1867 si scoprirono infatti nelle fondamenta di quella delle tre chiese che sorgono in quel luogo, e che è detta delle *tre fonti*, le tracce d'una più antica chiesa del secolo v o vi e che ricordava sul posto il grande avvenimento del martirio di S. Paolo (1). Ivi si scoprì il lastrico e la pianta dell'antico edificio preesistente sotto il pavimento della chiesa attuale eretta nel secolo xvii dalcad. Aldobrandini. L'impianto scendeva a tre livelli diversi per mezzo di declivii coperti di grandi lastre di marmo bianco, livelli che erano, come si vede, in relazione colle tre fonti zampillanti nei tre punti del declivio. Si scoprirono in quell'occasione due basi di colonne ferme al loro posto, che mostravano l'edificio essere disposto a guisa di portico ascendente a tre piani. Ivi si rinvenne una grande lastra marmorea munita di due iscrizioni, l'una latina e regolarmente incisa, l'altra irregolare e graffiata in lettere armenie: la prima portava la data del secondo anno di Sergio I, cioè dell'anno 689; la seconda era più recente, cioè dell'anno 1267 e dell'era romana 716. Da ciò si ricava che l'edificio era probabilmente anteriore al secolo vi, tanto più che si scoprirono tracce nel luogo

medesimo d'una epigrafe d'indole storica, dal cui contesto si ricava che nell'anno 688 per vetustà fatiscente era stato restaurato. Ma v'ha di più: dallo stesso luogo vennero alla luce iscrizioni sepolcrali cristiane del secolo iv e v, indicanti l'esistenza di un sepolcro costituito in quel classico luogo e venerato dagli antichi fedeli. Negli atti anonimi greci dati in luce dal Tischendorf (1), non solo si legge che S. Paolo fu decapitato nella *massa* appellata *Aquas Salvias*, ma vi si aggiunge che il martirio avvenne *presso un pino*. Benché saporito questo documento e ripieno di leggende, pure è scrittura assai antica e dove, come è ovvio comprendere, meritar fede almeno nella parte che riguarda le notizie dei luoghi. Ora non sono molti anni, scavandosi dai rr. pp. trapistini non lungi dalla chiesa suddetta per un serbatoio d'acqua, a grande profondità del suolo si rinvenne un ripostiglio di monete antiche precisamente dell'impero di Nerone e molti frutti di pino (pigne) che l'azione del tempo aveva quasi fossilizzati. Una tale scoperta, della quale io detti un cenno nella *Cronachetta mensuale* (2), mi pare di qualche importanza in ordine all'autorità degli atti suddetti e alla circostanza dell'albero di pino sotto cui sarebbe stato decollato S. Paolo.

Il card. Pietro Aldobrandini l'anno 1559 edificò in quel luogo dove apparirono i ruderi dell'antica la nuova odierna chiesa restaurata sotto il pontificato del papa Pio IX, nel cui pavimento fu posto un antico mosaico scoperto in Ostia rappresentante le quattro stagioni.

In un angolo della chiesa si venera un frammento di colonna appartenuto forse all'antica, sul quale secondo una devota tradizione, sarebbe stato decapitato l'Apostolo: il che forse va inteso in un senso alquanto ampio. Entro questa chiesa v'hanno le tre sorgenti che si dicono miracolosamente scaturite nei tre luoghi ove balzò il capo dell'Apostolo non appena spiccato dal busto, ed anche oggi i fedeli bevono con divozione di quell'acqua. La chiesa è di semplice architettura, ma riccamente decorata e gli altari ornati di colonne di porfido nero assai raro.

(1) *Acta App. apocryf.* Lipsiae, 1851, p. 1-39.
(2) 1878, p. 146.

S. Vincenzo ed Anastasio.

È vicina alla chiesa delle tre fontane, già detta ad *aquas salvias*, luogo ove l'Apostolo delle genti venne decapitato. La chiesa di cui ora parliamo fu edificata in onore de' nominati santi martiri da Onorio I, assieme ad un monastero nel 625. Adriano I circa il 722 la ristorò, come scrive Riccardo monaco Cluniacense, e poscia Leone III nel 796 la fece rifare dalle fondamenta. Carlo Magno la dotò di dodici terre nel territorio di Siena, come ricorda l'Ughello nella sua *Italia sacra*, dove parlando de' vescovi ostiensi ne riporta anche il privilegio. Innocenzo II nel 1128 rinnovò il monastero e vi fece venire S. Bernardo da Chiaravalle co' suoi monaci per abitarvi, assegnando poderi e vigne pel mantenimento di essi: S. Bernardo vi morì per primo abate un monaco chiamato D. Pietro Bernardo Pisano, che fatto papa nel 1145, assunse il nome di Eugenio III, ed a lui il medesimo santo scrisse il suo notissimo libro de *Consideratione*. Ridotta questa chiesa in così buono stato, nel 1221 fu consecrata dal pontefice Onorio III, la cui effigie vedevasi dipinta sotto il portico assieme ad altre pitture antiche di maniera rozza, le quali dal tempo e dalle intemperie sono state guaste. Quelle però dell'altar maggiore si riguardano come antichissime e di stile anche migliore: i dodici apostoli nei pilastri di mezzo furono dipinti coi cartoni di Raffaello e si pretende inoltre che siano copie di quelli famosissimi dipinti dal Sanzio nel Vaticano entro la sala detta de' chiasscuri.

In questa chiesa si conservano molte reliquie di santi martiri, oltre quelle de' santi titolari, una delle quali, quella di S. Anastasio monaco persiano, martirizzato da Cosroe re di Persia nel 626, fu mandata in Roma dall'imperatore Eraclio assieme alla immagine di quel santo che si tiene in gran venerazione.

Nella nave sinistra della chiesa si legge ancora la lapide ricordante la consecrazione fattane da Onorio con sedici cardinali.

Annesso alla chiesa v'è l'antico chiostro e addossato al medesimo da un lato v'è un portico coperto le cui pareti furono già ricoperte di pitture, ma danneggiate e guaste dall'umidità e dall'aria.

Fra questi lacerti avanzati che li giudico del secolo xiv, si scorge in parte l'interno d'una chiesa coll'altare nel fondo ed il messale su questo, intanto che un monaco vi si conduce. Al di là della chiesa e fuori del sacro edificio si vede un altro monaco in atto di suonare la campanella del monastero, intanto che si avvicina una pompa funebre preceduta dalla croce.

Al disotto di questa scena si veggono epigrafi dichiarative delle medesime in lettere bianche su fondo rosso, fra le quali si possono leggere le cose seguenti, ma di oscuro senso perché troppo mutili:

... QUARANTA ANNI ... ET ONNVNO E TORNATO ...
... DE GIRE A LO MORTO ... ESSE ...
LA PORTATO O SANO O INFA ...

Nel codice di Torino è scritto: *Monasterium s. Anastasii habet abbatem et monachos praesentes XV.*

S. Maria della Coeli.

La terza delle chiesucelle del nostro gruppo delle tre fontane è detta *scala coeli* perché in quel luogo celebrando S. Bernardo il divino sacrificio a pro dei fedeli defunti, rapito in ispirito vide una scala che giungeva dalla terra al cielo e per essa vi salivano le anime liberate dai tormenti. Fu redificata l'anno 1583 dal cardinale Alessandro Farnese e fu compiuta dal cardinale Aldobrandini. Nel sotterraneo a cui si discende per doppia scala, v'ha un altare dedicato a S. Zenone, ed ivi si vuole edificato presso un grande polandro ove si crede fosse sepolto S. Zenone e moltissimi altri martiri. Nella cappella a sinistra della chiesa vi rimangono le tracce dell'antico pavimento, lavoro della scuola dei Cosmati e tra le pietre v'ha un frammento di epigrafe imitatoria cristiana del secolo iv, ma di non interesse. L'esistenza di un antico cimitero cristiano in quel sito, cimitero che

aumentavasi perciò il deposito; quindi necessario diminuirne la produzione.

Sperasi che le opere riprendessero il lavoro, giacché è assai meglio perdere due lire alla settimana che una lira e mezza al giorno.

Guardie di pubblica sicurezza e carabinieri han tutto ieri tenuto d'occhio le scioperanti, le quali però se ne stettero tranquille, formando capannelli nelle vicinanze della fabbrica.

Per timore che esse commettessero qualche disordine al momento che le loro compagne di fabbrica, andate al lavoro, uscivano dallo stabilimento, una compagnia di soldati del 75° era consegnata nei cortili della fabbrica tabacchi.

Per fortuna non fu d'uopo dell'opera di questa, nulla essendo successo.

Lo sciopero continua.

X

Ieri moriva il conte comm. Francesco Donà Dalle Rose, nell'età d'anni 70.

Fin dal 1860 egli ebbe parte (senza intervallo) nella rappresentanza cittadina. Fu assessore municipale e contro sua volontà, ma per puro amor di patria, funzionò da sindaco dal 1875 a tutto il 1877, evitando, con sacrificio del suo temperamento alieno dall'ambire pubbliche cariche, che il governo mettesse a Venezia un commissario regio.

Era presidente della Commissione direttiva degli Asili infantili e consigliere della nostra Congregazione di carità.

Fu uomo che si fece da tutti amare e benedire dai poveri.

Ieri stesso, aperto il testamento, si trovò ch'egli ha lasciato eredi di tutta la sua sostanza la sorella Elena e i figli maschi del conte Lorenzo Donà Dalle Rose, testè defunto, non dimenticandosi di alcuni legati anche ad opere di beneficenza. Lascia 500 mila lire.

Domani gli si faranno solenni funerali a S. Marco.

X

Riuscì brillantissima la prima gara del tiro internazionale al piccione, tenuta domenica.

Il tiro, incominciato all'una, finì alle ore 8 1/2 pom. Furono impegnate ingenti somme.

Ottenne il primo premio di lire 700 e diploma il signor Dianina, di Bovolenta; il secondo di lire 400 e diploma il signor Fardini, di Crema; il terzo di lire 250 e diploma il signor Riva, di Modena; il quarto di lire 150 e diploma il signor Stagni, di Bologna.

Il pubblico che assistette alla gara non fu troppo numeroso.

Ieri ebbero luogo le poules libere; oggi tiro, col primo premio di lire 1200. Non faccio a tempo era a darvi notizie di esso, perchè parte la posta. Domani vi scriverò.

A. S.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 6 luglio contiene:

Decreto 12 giugno che sopprime il capoverso g del programma per gli esami di promozione a segretario nel ministero dei lavori pubblici.

Decreto 16 giugno riguardante la nomina dei capi macchinisti di seconda classe e dei sotto-capi macchinisti della marina.

NOTIZIE RELIGIOSE

S. Veneris. S. Procopio, martire. S. Elisabetta, vedova, regina di Portogallo, terziaria francescana.

Esposizione del SS. Sacramento. S. Clemente.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima S. Maria Auxilium Christianorum in S. Carlo a Catinari.

CRONACA CITTADINA

Elargizione Pontificia. — Nella udienza pontificia del 27 giugno p. p. il S. Padre si degnò accogliere un'umile supplica del barone Nicola Taccone-Gallucci, Priore della Congregazione laicale di S. Maria della Cattolica in Miletto, ed elargì la somma di lire cinquecento per la chiesa suddetta, che si sta rifabbricando ed abbellendo; chiesa antichissima la cui origine risale ai primi secoli del Cristianesimo.

Pel P. Leonetti. — Stamani, a San Pantaleo, chiesa madre dell'Ordine delle Scuole Pie, a cura dei Propositi alla Commissione amministrativa, degli insegnanti e dei convittori del nobile Collegio Nazareno, è stato celebrato il funerale solenne in suffragio dell'anima del compianto P. Leonetti, Assistente generalizio delle Scuole Pie e Rettore del Collegio stesso.

Ha celebrato la messa e ha dato l'assoluzione al tumulo l'illmo e Rmo Monsignor Cretoni, e vi hanno assistito vari Prelati amici del defunto, il Rev. Procuratori degli Ordini Religiosi, residenti in Roma, tutti gli antichi alunni del Collegio Nazareno, i parenti degli alunni attuali, gli alunni esterni del Collegio e moltissimi altri amici e ammiratori dell'illustre estinto.

Una sceltissima musica, diretta dal maestro Moriconi ed eseguita dai migliori professori della città, ha accompagnato la funebre cerimonia.

Sulla porta della chiesa si leggeva la seguente epigrafe:

AD. D. ANDREA. LEONETTI
Specchio d'integro. Sacerdote — In Roma. e fuori. onoratissimo — Per opere di virtù. e d'ingegno — I. prepositi. all'amministrazione. del Collegio. Nazareno — I. confratelli. Scolopi. e. gli. alunni — Implorano. da Dio. premi. celesti.

La perdita del P. Leonetti è grave assai pel Collegio Nazareno.

L'Ordine degli Scolopi però ha in sé tanti elementi eccellenti, tante spiccate individualità, che non gli sarà difficile rimpiazzare il posto lasciato vuoto dal P. Leonetti, acquistando così le giuste apprensioni dei genitori degli alunni, e mantenendo il Collegio a quella meritissima reputazione cui ora è giunto.

Per le giovanette. — E' col più vivo piacere che abbiamo saputo come si pensa di fondare a Roma un'istituzione utilissima a vantaggio dell'istruzione e della preservazione delle giovanette appartenenti alla classe operaia.

Iniziativa di questa pietosa opera sono le suore del Perpetuo Soccorso, le quali nel loro convento in via Merulana organizzano delle mute di esercizi per preparare quelle giovanette alla prima comunione, e quindi per mezzo di una scuola domenicale si studieranno di mantenere intatti nelle giovanette stesse i frutti raccolti in quegli esercizi.

Il mantenimento delle giovani durante gli esercizi e nei giorni di domenica sarà interamente a carico della pietosa istituzione.

Nei giorni di domenica, oltre all'istruzione religiosa, non mancheranno alle giovani tutti quegli onesti divertimenti che si confanno alla loro età e alla loro condizione.

I frutti che si riceveranno da questa istituzione saranno senza dubbio immensi, e noi facciamo voti che venga presto inaugurata, e che non le manchi l'appoggio e l'incoraggiamento di tutti i buoni, che vedono con dolore a quanti pericoli sieno esposte le giovanette della classe operaia.

Acqua Marcia. — Oramai questa questione dell'acqua Marcia comincia a diventare seria assai; e ci pare che il Municipio dovrebbe intervenire nella faccenda e per far rispettare dalla Società gli obblighi assunti coll'ultima convenzione.

Non passa giorno che un intero quartiere non rimanga privo di acqua, e a tutti i reclami si risponde obiettando ora la rottura di un condotto, ora la necessità di una riparazione.

Questa sospensione dell'acqua, se può recare incomodo semplicemente ai quartieri bassi, i quali all'accorrenza possono servirsi delle altre acque, di cui è ricca la città, danneggia seriamente i quartieri alti, i quali non possedendo altra acqua che la Marcia, quando questa venga a mancare, non sanno più dove dar del capo per rimediare.

E in tal modo ne soffre anche l'igiene, e per questo lato pure il Municipio dovrebbe provvedere.

Pontificia Accademia (Tiberina). — Lunedì 11 luglio 1887 alle ore 6 pm. si terrà tornata ordinaria nella sala del palazzo Attems, dedicata alla memoria del teologo D. Giacomo Margotti, già socio d'onore dell'Accademia. Monsignor Luigi Tripepi, Canonico della Basilica Vaticana, Istoriografo perpetuo e Consigliere annuale tratterà il seguente argomento:

«D. Giacomo Margotti nella Storia della Letteratura e dell'Apologetica Pontificia».

S. Andrea al Quirinale. — In questa chiesa, domenica 10 luglio alle ore 5 3/4 pm., da Sua Eminenza Rma il Cardinale Lucido M. Parecchi, Vicerario di Sua Santità, verranno distribuiti i premi ai giovanetti che frequentano l'adunanza catechistica di S. Stanislao Kostka.

Depretis. — Doveva partire ieri sera; ma invece presiede il Consiglio dei ministri.

Il Popolo Romano dice che partirà questa sera; altri giornali assicurano per contro che non potrà muoversi che di qui a qualche giorno.

Fondazione Corsi. — Presso la Università di Roma è aperto il concorso, fra i laureati nelle Facoltà di filosofia e lettere, a due posti di studio della Fondazione Corsi.

Possone concorrere coloro che documentano di essere venuti in Italia in quella Università, negli anni scolastici 1885-86 e 1886-87, dopo avervi frequentati lodevolmente i corsi, da almeno due anni.

Le istanze per ammissione al concorso dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al preside della Facoltà, entro 40 giorni, a partire dal 1° corrente.

Leva dei nati nel 1867. — Il municipio ha pubblicato ieri i nomi dei rimandati delle classi precedenti agli esenti, nonché degli iscritti della classe 1867 col numero da essi rispettivamente estratto, che sono tenuti a presentarsi innanzi al Consiglio di leva nei giorni stabiliti dal manifesto della Prefettura in data 12 maggio decorso.

Acqua Paola. — Il municipio darà in appalto i lavori per il collocamento e la sistemazione delle condutture dell'acqua Paola dal IV Castello di distribuzione, detto dei Sette Dolori in via Garibaldi, fino presso il Ponte Sisto alla destra del Tevere, e per la riduzione della galleria che le comprende, ricavando sotto il fondo della medesima una fogna per lo scolo delle materie luride delle case prospicienti a detta via Garibaldi.

Per questi lavori è prevista la spesa approssimativa di L. 34.000.

Le Chiese di Roma è il titolo di una splendida pubblicazione che a cura dell'Unione Tipografica Editrice di Torino ha cominciato a veder la luce dal maggio decorso.

Con questa pubblicazione si ha in animo di illustrare le più antiche e venerande Chiese di Roma e i mosaici più belli e più antichi che in esse esistono.

I disegni delle Chiese e dei Mosaici sono opera del chiarissimo architetto Giacomo Fontana, e sono pure le notizie storiche e

descrittive dei disegni annessi alle dispense.

L'opera sarà pubblicata contemporaneamente in due edizioni una in Francese, l'altra in Italiano.

Ci pare inutile spendere una parola in favore di questa pubblicazione la quale si raccomanda da sé, sia per l'importanza sua, sia per l'accuratezza e l'arte colla quale è fatta, sia per l'eleganza e la nitidezza dei tipi.

Il favore che finora ha incontrato nelle prime due dispense andrà certamente aumentando nelle successive, e non ci sarà artista, archeologo, letterato che non vorrà incoraggiare una pubblicazione tanto utile e tanto interessante.

Menzogne. — Quel tal giornale del mattino, che, non sapendo cos'altro fare, si diverte ad inventare ogni giorno una storia per aver poi agio di smentirla il giorno dopo, stamani, sotto il titolo: «Per coloro che mandano i figli a scuola dai preti e dalle monache», racconta di un bambino, tal Vincenzo Dominico, che nella scuola delle Suore di S. Luigi Gonzaga, in via Porta Leone, sarebbe stato preso a pugni e a spintoni da una di quelle Suore, riportando graffi e contusioni al viso e al petto.

La stessa fonte da cui viene il racconto assicura l'assoluta falsità di esso; tuttavia, a dimostrare una volta di più a quali basse arti ricorrono certi giornali per gettare il disprezzo su tutto quanto v'ha di più sacro, diamo il racconto del fatto, quale ci risulta da testimonianze prese in casa del bambino e alla scuola.

Ieri mattina, dunque, il piccolo Vincenzo era stato portato alla scuola contro sua volontà e, appena messo piede nell'atrio della scuola stessa, cominciò a piangere e a gridare.

Una donna addetta alla guardia della scuola (non una monaca) prese il piccino per la mano, invitandolo a quietarsi. Il piccino invece si rivolse alla donna e le diede un morso al braccio, tanto da lasciarle il segno. La donna, nell'atto che fece per liberare il braccio dal morso, urtò nel naso del piccino, facendogli uscire qualche goccia di sangue.

E questo è tutto!

Teatri. — Nazionale. — Per sabato 9 corrente è annunciata la beneficiata del bravo primo attore signor Giuseppe Bracci col seguente programma:

Gringoire, commedia in un atto di Banville;

La Cavallerizza, commedia nuovissima di Emilio Pohl;

Il Beniamino della Nonna di Bayard.

Incendio. — Questa notte, presso la Basilica di San Paolo, nella tenuta di *Grotta Perfetta*, prese fuoco una *fenilessa* lunga più di 20 metri e alta sette.

I vigili chiamati da un buttafuoco della tenuta, accorsero; ma non poterono salvare nulla del feno, che arse tutte, cagionando un danno di circa 20 mila lire al proprietario, che ignorasi ancora chi sia.

Lo sciopero dei fornai non accenna a finire, non essendosi ancora potuta trovare la via di accomodamento fra lavoratori e padroni.

Ieri anzi pareva che gli scioperanti volessero ricorrere a qualche atto di violenza per obbligare quelli che lavorano ad abbandonare le fornaci.

Però, sia che avessero pensato meglio ai loro interessi, sia che li avesse spaventati l'apparato di forza spedito sui luoghi dalla questura, gli scioperanti rinunziarono a qualunque atto di violenza e mantennero perfettamente l'ordine.

L'omicidio di ieri a S. Silvestro. — Lo accennammo ieri; oggi diamo maggiori particolari.

Il ferito, che nella sera stessa, appena giunto alla Consolazione spirò, era il costruttore Giovanni Buongarzone d'anni 39 da Roma.

Il feritore è un fornitore di mattoni, Vincenzo Isidori.

La causa del funestissimo fatto una lite per questione d'interessi. che, nata qualche mese fa, si rinnovava ogni volta che i due s'incontravano.

Nello sgomento, nell'ansia del momento, due cose fecero tristissima e profonda impressione, la mancanza assoluta di guardia in quel punto così centrale di Roma, mancanza che ha contribuito in gran parte alla consumazione del delitto, e la risposta che fu data dalla questura centrale, quando dall'ufficio di cambiale in piazza S. Silvestro fu telefonato l'accaduto: «Non tocca a noi, telefonate alla stazione di Trevi».

Trasferimento. — Il cav. Luigi avvocato Centola ha trasferito il suo studio legale da via del Seminario, n° 83, in piazza Madama, n° 20, p. 2°.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 luglio — Presidenza: DURANDO

La seduta è aperta alle 2,30 con le solite formalità.

Bertolè-Viale presenta i seguenti progetti di legge:

«Autorizzazione della spesa di L. 500.000 ripartita per parti eguali in due anni per lavori complementari del ministero della guerra in via Venti Settembre»;

«Concorso speciale per posti di sottotenente nell'arma di artiglieria e del genio».

Ne chiede l'urgenza.

La domanda del ministro è consentita.

Durando apre la discussione sul progetto di legge:

«Autorizzazione di un credito di 20 milioni di lire per spese militari in Africa».

Di Robilant crede suo dovere di esprimere i criteri ai quali s'informa la sua amministrazione intorno l'avventura africana.

Egli fu contrarissimo all'occupazione intorno ad Assab, prevedendo le conseguenze non solo per il suo pensiero rispetto a Massaua, qualunque la posizione che allora egli occupava non gli desse viste per interloquire efficacemente.

Nel 1885, una delle ragioni che non gli fecero accettare il portafoglio degli esteri, offertogli ufficialmente, fu l'occupazione di Massaua, avvenuta senza criteri determinati.

Infine, forzato ad accettare pochi mesi dopo, rivolse il suo pensiero a semplificare la posizione italiana a Massaua, eliminando la bandiera e l'amministrazione egiziana.

E suo desiderio che tutti i documenti riferentisi all'Africa siano pubblicati, non rinviando in ciò alcun periodo.

Il primo saggio fu l'altanar da Massaua agli egiziani.

Partito per l'Africa il generale Pozzolini, sopravvennero fatti che lo fecero tornare alla primitiva idea.

Al ricevimento del dottor Nerazzini da parte di Ras Alula, egli incominciò a fare quelle lagnanze, che ripeté poi nel 1887, contro le occupazioni di Sahati, Makale, Arafali e le Soline di Buri, e mentre il generale Pozzolini era per porsi in marcia, Ras Alula attaccava le carovane che s'erano dichiarate amiche dell'Italia.

Il 16 febbraio giungeva a Roma copia di una lettera del Negus al Re dello Scioa, nella quale si esprimeva il più grande odio e disprezzo per l'Italia. (Legge la lettera).

Il Negus interpretava come atti di facchezze e di miseria i riguardi che si usavano.

Io allora mi persuasi che, se il Pozzolini fosse entrato in Abissinia non ne sarebbe più uscito. Il che ci avrebbe messo, per la qualità di ambasciatore che egli rivestiva, nella necessità di andare senza dilazione a liberarlo o vendicarlo, spingendo la nostra azione militare.

I pericoli che minacciavano l'Europa nella primavera del 1886 avrebbero reso anche più dissenso il correre una simile alea.

Mi consigliai con gli altri membri del gabinetto e fu deciso di richiamare il Pozzolini.

Parla delle istruzioni date a Gené di mostrarsi dignitoso e oculato.

Entrò ad esaminare il periodo dal dicembre al gennaio 1887. Ras Alula avendo potuto avere nelle mani Salimbeni e i suoi compagni, quali ostaggi rinnovava le pretese affollate l'anno innanzi. Ciò che è accaduto di poi è noto.

Parlando della legge in discussione dice che noi siamo, dacché occupammo a Massaua, in ostilità coll'Abissinia e ci resterebbe.

E inutile sperare pace duratura. Perché i soldati sono rispettati, e temuti il governo crede che 20 milioni bastino.

Egli ne dubita, ma si compiace della esiguità di quella somma, perchè ciò fa chiaro che il governo non ha obiettivi più larghi che ci esporrebbero a gravi pericoli.

Conclude dicendo che la pace non sarà turbata in Europa e a questo riguardo professa fiducia illimitata.

Se il cannone dovesse tuonare in Europa, spera che il nostro paese non sia impegnato con una guerra in Africa.

Corte osserva che il Senato abbia ufficio conservatore nel senso il più alto ed elevato.

La risalire la causa di questo progetto di legge alle parole pronunciate dall'onorevole presidente del Consiglio in ordine alla rivendicazione dell'onore delle armi italiane, parole che l'oratore deplora al pari delle altre che accennano a *candetta*, pronunciate dal ministro Bertolè-Viale, al fine delle altre di bandire la *ciocciola* a colpi di cannone pronunciate dal ministro Crispi.

Dice che Dogli non fu un agguato, fu un combattimento glorioso. Sostiene che gli eccidi in guerra con popoli barbari sono fatti comuni. Né si potrebbe negare a quei popoli il diritto di difendere la loro terra e la loro libertà.

Ma poi, per rivendicare l'onore nazionale, per vendicare l'eccidio, per bandire la *ciocciola* a colpi di cannone crede forse bastino 20 milioni?

Si domanda l'oratore che cosa siamo andati a fare a Massaua. Per occupare un punto in un mare di cui non si possiede né l'entrata, né l'uscita.

La compagnia delle Indie, maestra di politica coloniale, quando dava una missione ad un ufficiale, gli toglieva subito assolutamente il comando o l'ufficio militare.

Loda moltissimo la qualità del generale Gené il quale è certo che, se fosse stato unicamente uomo politico, non avrebbe occupato Ussà, e se fosse stato unicamente militare, non avrebbe mai consegnato i fuochi.

Conclude dicendo che i 20 milioni non bastano; essi sono come l'amor platonico che al primo incontro finisce.

Egli propone un ordine del giorno chiedente la sospensione della legge, e che *Caracciolo di Bella* a Massaua parlò contro il progetto di legge.

Errante parla in favore.

Bertolè-Viale dichiara di non sapere perchè l'Italia è andata a Massaua; questo si deciderà in seguito.

Ora — dice — noi dobbiamo vendicare i morti di Dogli, che mostrarono al mondo di sapersi battere.

Noi non amiamo di far conquiste; siamo là per proteggere il commercio.

Raccomanda al Senato di votare la legge, accio il governo, nel caso, possa agire con energia per difendere le nostre istituzioni.

Caracciolo di Bella replica brevemente. Pierantoni difende la politica africana del genero on. Mancini contro il discorso Robilant.

Essendo l'ora tarda, la discussione è rimandata a domani.

Nostre Informazioni

Quest'oggi vari ecclesiastici e secolari, italiani ed esteri, hanno avuto l'onore di essere da Sua Santità ricevuti in separate udienze.

ULTIME NOTIZIE

Sussidi alla Navigazione.

Ieri sotto la presidenza del senatore Brischio, si è riunito il Comitato che deve dar parere sopra i sussidi alla navigazione. Il Comitato prese in esame il questionario presentato dall'on. Boselli che riguarda anche le classifiche dei sussidi per la marina a vapore ed a vela.

Insequestrabilità degli stipendi.

Alcune Camere di commercio hanno domandato che ai loro impiegati sia esteso il privilegio dell'insequestrabilità degli stipendi, proposto per gli impiegati dei comuni e delle provincie. La Commissione parlamentare che si occupa di tale soggetto è favorevole alla dimanda.

Ferrovia Roma-Sulmona.

Crediamo non si confermi la notizia dell'apertura del tronco Roma-Tivoli della linea Roma-Sulmona in questo mese, dovendosi procedere ad accurato esame del tracciato Acque Albule-Monte-Celio-Tivoli prima che lo Stato ne assuma la consegna dagli appaltatori dei lavori; ma non è difficile che la linea possa esercitarsi tra breve da Roma alle acque Albule.

Gli essiccatoi a concorso.

È terminata la prima serie degli esperimenti degli apparecchi per l'essiccamento del frumento e riso, che prendono parte al concorso indetto dal ministero di agricoltura. Sopra 24 apparecchi, soli 6 furono ammessi alle seconde prove che avranno luogo a Milano nel prossimo ottobre. Si ritiene dai tecnici che hanno presenziato le prove che anche i sei apparecchi prescelti non risolveranno il problema dell'essiccamento dei cereali.

La legge del credito agrario.

Il senatore Boccardo si sta occupando in questi giorni del riordinamento dei lavori fatti dalla Commissione reale per l'applicazione della legge sul credito agrario che terminò la compilazione del regolamento il giorno 4 corrente e lo approvò nell'ultima seduta cui intervenne il Ministro Grimaldi.

Nel regolamento speciale che riguarda le operazioni di credito per i grandi lavori di miglioramento e di trasformazioni agrarie è prevalso il concetto di adottare un doppio tipo di cartello: quello che corrisponde alle operazioni di prestito fatte con gli agricoltori e garantite dal privilegio su frutto e sulle sarte, e quello che sono emesse in corrispondenza dei mutui ipotecari per i miglioramenti. Siccome la cartella della prima specie non offrirebbe in sé garanzie sufficienti e che ad essa si rivolgersero i piccoli risparmi e le economie, il regolamento concede all'Istituto emittente la facoltà di dargli una scadenza che non supera i 3 anni, riducendo il taglio a 100 lire. Queste rappresentano buoni fruttiferi a scadenza fissa, che non saranno negoziati sul mercato, le altre potranno circolare per tutto il regno.

Circa la materia della vigilanza governativa, questa non varca i confini che le competono in tema di circolazione fiduciaria dei titoli. Il regolamento definisce quali siano i compiti del Governo in quest'ufficio della vigilanza, che ha per oggetto d'impedire che gli istituti, aventi facoltà della emissione delle cartelle compiano atti contrari alla legge e al regolamento.

Agro Romano.

La Camera di commercio di Roma presentò reclamo al Ministero dell'Interno contro il regolamento di polizia rurale ed igiene emanato per l'Agro Romano ed attualmente in vigore. Il Ministero dell'Interno, inteso il parere del Consiglio superiore di sanità, ha respinto il reclamo.

ULTIMI DISPACCI

Sofia, 7. — La Sobranje ha eletto all'unanimità principe di Bulgaria, il principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha.

Polta, 7. — L'imperatore è partito per Ischl.

Porto Said, 7. — Il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana, ha proseguito oggi per Suez.

Pietroburgo, 7. — I giornali sono malcontenti della candidatura del principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha al trono di Bulgaria.

La *Novoje Vremia* dice che la Russia non riconoscerà come legale la sua elezione e che essa potrebbe anche abbandonare la sua posizione d'aspettativa e concludere invitando il principe di Coburgo a pensare alla sorte dell'imperatore Massimiliano.

Suez, 7. — Il piroscafo *Giava*, della Navigazione generale italiana, ha proseguito oggi per Porto Said.

Parigi, 7. — Il Consiglio dei ministri decise che il presidente del Consiglio Rouvier e il ministro della guerra Ferron, si recheranno oggi in seno della Commissione del bilancio per dichiarare che il governo mantiene il progetto di esperimento di mobilitazione.

Il Consiglio decise inoltre la revoca di tutti i realisti di Jersey.

Masca, 7. — Katkoff, che era ammalato da qualche tempo, ha avuto un improvviso aggravamento.

BORSA DI ROMA

7 luglio.

Le buone disposizioni manifestatesi ieri sopra le Azioni Gas di Roma, oggi aumentarono, e questo titolo fu attivamente trattato con prezzi sempre in aumento.

La Rendita per contanti 98,10 per fine da 98,35 a 98,39.

Le Azioni Banca Romana fermissime da 1197 a 1199.

Industriali poco trattate a 706.

Immobiliari da 1200 a 1202.

Banco Roma da 855 a 860.

Gas da 1778 a 1797.

Acqua Marcia da 2012 a 2015.

Omnibus da 305 a 307.

Provinciali 373.

Restante intrattato.

Cambi:

Parigi *chèque* 100,55.

Londra 31m 25,22.

BORSA DI PARIGI — 7 luglio 1887.

Tendenza calma.

Rendita italiana: Apertura 97,77 ex — Chiusura 97,75.

POSTA DEL GIORNALE

P. E., Castrociole e P. M., Tuglie. — Mandino pure le lire 2 e spediremo il premio.

M. Z., S. Pietro. — Dalla ricevuta vedrà che l'importo del suo abbonamento è pagato a tutto il 15 febbraio 1887. Non ci dice se intende rinnovare. Ci significhi se dobbiamo rimetterle in corso il giornale.

Rinaldo Gardini, gerente responsabile

Quasi un mezzo secolo. — Sono ora sopra a quarant'anni dacché la Salapariglia e le Pillole di Bristol fecero la loro prima comparsa in pubblico ed ora dopo sì lungo periodo di prova è generalmente ammesso che sono i migliori farmaci per purificare il sangue, correggere gli umori, per la cura infine della scrofola di antiche esulcerazioni e d'inveretato reumatismo.

